

# Le conclusioni della commissione Beolchini sui 157 mila fascicoli dello spionaggio saranno lette in tribunale

## NUOVI TAGLI AL RAPPORTO SUL SIFAR

**Rese pubbliche solo le parti giudicate attinenti al processo - De Lorenzo accusa Tremelloni di avere nascosto le prove sulle falsificazioni che hanno favorito la carriera del generale Viggiani: il fascicolo relativo trasmesso alla procura militare solo dopo la denuncia di Anderlini in Parlamento? - Respinta la richiesta di far deporre l'onorevole Moro sui suoi rapporti con De Lorenzo nel 1964 - Il processo verso la conclusione**

Il processo De Lorenzo-  
Espresso, per quanto concerne  
la fase dibattimentale, cioè  
dei testi e dell'acquisizione  
delle prove, è finito. Questa la  
sostanza di un'ordinanza emessa  
ieri dai giudici della IV Sezione  
del Tribunale di Roma.

Secondo i magistrati, nel processo  
De Lorenzo sono già stati  
acquisiti sufficienti elementi e  
la sentenza, dopo che  
saranno stati ascoltati gli  
interlocutori, potrà essere  
emessa con tranquillità.

I giudici hanno affermato  
che Moro, la cui citazione era  
stata chiesta dai patroni della  
parte civile, non ha da dire  
nulla che riguardi il giudizio  
in corso. Hanno aggiunto che  
la citazione di altri testi è  
inutile, perché « ininfluente ai  
fini del decidere » cioè perché  
quanto essi potrebbero  
fornire non ha alcuna « incidenza  
sul processo ».

La mancata deposizione di  
Moro, al di là del piano  
strettamente giuridico, è un fatto  
clamoroso. La decisione del  
Tribunale giunge, tra l'altro,  
all'indomani delle accuse di  
falso rivolte al Presidente del  
Consiglio e al ministro della  
Difesa. Moro eviterà così di  
riferire pubblicamente (cosa  
che non ha fatto neppure  
in Parlamento) sui suoi  
contatti con De Lorenzo nel  
giugno 1964. Per le vere ragioni  
non contestate - che hanno  
portato alla destituzione del  
generale De Lorenzo, nella  
riunione del Consiglio dei ministri  
del 15 aprile dello scorso  
anno, il Tribunale può aver  
ragione di affermare che si  
tratta di questioni non relative  
alla materia del processo  
« influente », appunto  
- ma in qualche modo il problema  
dovrà pure essere chiarito.  
Chi interrogherà Moro? Il  
Tribunale, no. E allora? A 24  
ore dal voto di fiducia di  
Montecitorio, ecco che l'esigenza  
dell'inchiesta parlamentare  
spunta nuovamente fuori dai  
fatti.

Quando il ministro risponderà?  
E passiamo alla cronaca  
dell'udienza.

**PRESIDENTE** - Il Tribunale  
deve riunirsi in camera di  
counsel per decidere sulle  
istanze. Dobbiamo anche  
stabilire quali parti del rapporto  
Beolchini e del procedimento  
al quale esso è allegato vanno  
letti. Vi sono precisazioni?  
**AVV. DE CATALDO** (patrono  
di parte civile) - Il Tribunale  
deve ordinare la citazione  
dell'on. Aldo Moro come  
teste. Il presidente del Consiglio  
deve...

**PRESIDENTE** - Invito lei,  
avvocato, e tutte le parti, a  
fare istanze senza apprezzamenti  
personali. Non mi garba  
che la stampa o altri ci ricamino  
sopra.

Bisogna rilevare che non è  
la prima volta che il presidente  
Casella fa riferimenti più  
o meno espliciti alla stampa.  
Evidentemente al magistrato  
non fanno piacere i riflessi  
esterni che un processo come  
quello De Lorenzo L'Espresso  
provoca. Ma ridiamo la parola  
al patrono di parte civile.

**AVV. DE CATALDO** - Non  
ho fatto apprezzamenti e non  
ne farò. Chiedo, dunque, che  
l'onorevole Moro, con l'autorità  
che ha, di giurista e di uomo  
politico, ci dica se non ha  
riscontrato l'assoluta lealtà di  
De Lorenzo, la sua dedizione  
al Paese e alle istituzioni, il  
rispetto della Costituzione  
repubblicana che ci governa,  
avendo egli conosciuto il generale  
nel 1964 e avendolo seguito  
ancor prima, nella sua  
carriera, per ragioni di ufficio.  
L'onorevole Moro dovrà anche  
riferire sui contatti avuti con  
il generale De Lorenzo durante  
la crisi di governo del 1964  
e sulla esposizione che il generale  
gli fece sulla situazione  
dell'ordine pubblico. Sempre  
Moro potrà dirci se, quando il  
Consiglio dei ministri approvò  
la nomina di De Lorenzo a  
capo di Stato maggiore dell'Esercito  
vultò il comportamento  
del generale come cittadino,  
come soldato e come servitore  
delle patrie istituzioni. Ancora  
il presidente del Consiglio potrà  
testimoniare sulle valutazioni  
tecniche, politiche e giuridiche  
che precedettero la sostituzione  
del generale De Lorenzo in  
carica di capo di Stato  
maggiore, con il generale  
Vedovato...

**PRESIDENTE** - L'onorevole  
Moro dovrebbe testimoniare  
su altre questioni?  
**DE CATALDO** - Potrà dire  
quali siano state le deviazioni  
del SIFAR e da chi siano state  
provocate. Voglio chiarire  
che non ci siamo querelati per  
fatti specifici che, non c'è  
Manes che tenga, sono sfumati.  
Semplice vittoria non possiamo  
uscire da questo processo  
con un'ombra sul capo. Abbiamo  
il diritto di sapere di che  
cosa ci si accusa nella  
nebbia, con mezzeparole, con  
discorsi detti e non detti. Il  
generale De Lorenzo e il colonnello  
Filippi hanno interesse alla  
salvaguardia della loro  
personalità, del loro onore,  
della loro dignità di cittadini e  
di soldati.

**AVV. LIUZZI** (difensore  
dell'Espresso) - Non so se  
alla fine di questo processo il  
generale De Lorenzo uscirà  
vittorioso. Mi auguro di no. Il  
fatto è che il generale De Lorenzo,  
oggi, alla ventesima  
udienza del processo, non chiede  
più a noi di provare i fatti  
che gli abbiamo attribuiti, perché  
nella massima parte li  
abbiamo già provati, ma chiede  
al Tribunale una patente di  
onestà, di aderenza alle istituzioni,  
che non gli abbiamo  
mai voluto togliere. Se ne ha  
bisogno. Moro non ha nulla da  
dire al Tribunale, ma lo  
chiedo di più a noi di provare i fatti  
che gli abbiamo attribuiti, perché  
nella massima parte li  
abbiamo già provati, ma chiede  
al Tribunale una patente di  
onestà, di aderenza alle istituzioni,  
che non gli abbiamo  
mai voluto togliere. Se ne ha  
bisogno.

**AVV. PISAPIA** (altro difensore  
dell'Espresso) - De Lorenzo,  
attraverso le varie  
istanze, cerca solo di avere  
una patente ufficiale di onorabilità.  
Passando alle richieste  
osservo, pur non opponendomi  
ad alcuna indagine, che l'onorevole  
Moro non ha nulla da  
dire al Tribunale, in particolare  
sulle deviazioni del SIFAR,  
già illustrate nell'inchiesta  
Beolchini, che è stata allegata  
agli atti.

**PUBBLICO MINISTERO** -  
Non è questa la sede per  
stabilire le ragioni per le quali  
il generale De Lorenzo fu  
riformato, o destituito, dalla carica  
di capo di Stato maggiore.  
C'è già un ricorso al Consiglio  
di Stato, il quale ha l'autorità  
per decidere sulla legittimità  
del provvedimento. La destituzione  
è avvenuta pochi mesi  
fa, mentre si potevano  
decretare formalmente al  
giugno del 1964, non andare  
oltre. Il nostro compito è  
quello di stabilire se gli imputati  
hanno difeso il generale  
De Lorenzo e su questo  
abbiamo gli elementi per giudicare.  
Insisto quindi per chiedere  
che il dibattimento venga  
dichiarato chiuso.

**PRESIDENTE** - E sull'inchiesta  
Beolchini come conclude?  
Va letta in aula?  
**AVV. CRISAPULI** (altro  
patrono della parte civile) -  
L'inchiesta Beolchini è un  
documento che a nostro parere  
non dà alcuna garanzia e che  
contiene semplici apprezziamenti.  
Se deve essere letto,  
chiedo che vengano citati  
anche i protagonisti dell'inchiesta.

**PRESIDENTE** - In sostanza,  
si oppone alla lettura...  
**AVV. CRISAPULI** - No,  
mi rimetto al Tribunale.

**AVV. DE CATALDO** - Il  
rapporto Beolchini va letto,  
ma nel suo testo integrale,  
senza alcun « omissioni », con  
tutti gli allegati, gli interrogatori  
della procura generale e il decreto  
di archiviazione dell'inchiesta.  
I difensori dell'Espresso e il  
pubblico ministero non si sono  
opposti alla lettura. L'hanno  
anzi sollecitata. Il Tribunale  
si è quindi riunito in camera di  
consiglio per la decisione.  
Dopo oltre tre ore i giudici  
sono tornati in aula con l'ordinanza  
della quale gli si è detto:  
tutto respinto, meno la  
lettura - però parziale - dell'inchiesta  
Beolchini.



Manes

cosa ci si accusa nella  
nebbia, con mezzeparole, con  
discorsi detti e non detti. Il  
generale De Lorenzo e il colonnello  
Filippi hanno interesse alla  
salvaguardia della loro  
personalità, del loro onore,  
della loro dignità di cittadini e  
di soldati.

**AVV. CRISAPULI** (altro  
patrono della parte civile) -  
L'inchiesta Beolchini è un  
documento che a nostro parere  
non dà alcuna garanzia e che  
contiene semplici apprezziamenti.  
Se deve essere letto,  
chiedo che vengano citati  
anche i protagonisti dell'inchiesta.

**PRESIDENTE** - In sostanza,  
si oppone alla lettura...  
**AVV. CRISAPULI** - No,  
mi rimetto al Tribunale.

**AVV. DE CATALDO** - Il  
rapporto Beolchini va letto,  
ma nel suo testo integrale,  
senza alcun « omissioni », con  
tutti gli allegati, gli interrogatori  
della procura generale e il decreto  
di archiviazione dell'inchiesta.  
I difensori dell'Espresso e il  
pubblico ministero non si sono  
opposti alla lettura. L'hanno  
anzi sollecitata. Il Tribunale  
si è quindi riunito in camera di  
consiglio per la decisione.  
Dopo oltre tre ore i giudici  
sono tornati in aula con l'ordinanza  
della quale gli si è detto:  
tutto respinto, meno la  
lettura - però parziale - dell'inchiesta  
Beolchini.

La sentenza di archiviazione.  
Il Tribunale di fronte al quale  
è in corso il processo De Lorenzo  
L'Espresso ha acquisito a  
sua volta la copia censurata.

Ebbene, ieri, dopo oltre  
tre ore di camera di consiglio,  
i tre giudici della IV Sezione  
hanno deciso di non rendere  
pubblica neppure questa  
versione censurata del rapporto,  
apportando ulteriori tagli,  
dal la pagina tal dei tali, riga  
settima, fino alla pagina tal  
altra riga nona, e dalla pagina X,  
alla pagina Y.

Ufficialmente, i tagli sono  
stati apportati col criterio di  
lasciare soltanto quanto  
riguarda direttamente il processo.  
Comunque, la già tagliata  
relazione Beolchini è stata  
ridotta alla metà. Una metà  
che, però, secondo le prime  
informazioni, dovrebbe ancora  
contenere le cifre essenziali:  
il SIFAR curava 157 mila  
fascicoli di ministri, deputati,  
senatori, sindacalisti, religiosi  
(450 solo per questi ultimi).

Nell'udienza, va anche  
registrato un nuovo, durissimo  
attacco di De Lorenzo a Tremelloni,  
accusato ancora una  
volta di intimidazioni e menzo-

giocando il processo di  
interferire con la politica.

La sentenza di archiviazione.  
Il Tribunale di fronte al quale  
è in corso il processo De Lorenzo  
L'Espresso ha acquisito a  
sua volta la copia censurata.

giocando il processo di  
interferire con la politica.

giocando il processo di  
interferire con la politica.

giocando il processo di  
interferire con la politica.

giocando il processo di  
interferire con la politica.

giocando il processo di  
interferire con la politica.

giocando il processo di  
interferire con la politica.



Freddi gli inglesi col prof. Barnard

Il soggiorno di Chris Barnard in Inghilterra, terza tappa del suo giro in Europa dopo la Germania e l'Italia, non è stato un trionfo ed ha riservato al chirurgo qualche amarezza. L'accoglienza degli inglesi è stata fredda e, negli ambienti scientifici, quasi ostile. I tre specialisti più famosi nel campo dei trapianti e della cardiocirurgia, i prof. William Dempster, Denis Melrose (inventore della macchina cuore-polmone) e Hugh Bental si sono rifiutati di incontrarlo ed hanno declinato l'invito della BBC di partecipare al programma televisivo dedicato a Barnard. « Se vuol discutere di questi problemi - ha detto Dempster - scriva su un giornale medico. Quella in televisione non è una seria riunione medica. Questo non è il modo di fare in medicina ». Un trapianto apparso stamane nel London Clinic Medical Journal suona quasi motivazione ufficiale dell'atteggiamento dei chirurghi inglesi: a proposito della reazione di rigetto, il problema fondamentale per la riuscita dei trapianti, è scritto che gli attuali metodi per controllarla « sono rischiosi e inadeguati e gli immunologi hanno molti accoglimenti da superare prima di essere in grado di soddisfare le ambizioni del chirurgo ». Il prof. Barnard è già ripartito e giurà, ieri sera a Parigi dove sperava di essere ricevuto da De Gaulle. Ma si sa che il generale non ha ritenuto opportuno incontrarlo. Nella foto: Barnard posa per i fotografi a Trafalgar Square.

Per far luce sulle attività del SIFAR

Nuove adesioni alla petizione comunista lanciata nella Università di Roma

Radio made USA per 800 milioni vendute alla Difesa per 4 miliardi

Sifar e fatti del '64

Il voto della DC di Massa M. per l'inchiesta parlamentare

GROSSETO, 2. La sezione della DC di Massa Marittima, che recentemente si è pronunciata a favore dell'inchiesta parlamentare sul SIFAR, ci ha mandato una precisazione che siamo ben lieti di pubblicare. Il segretario della sezione, Angelo Bicchieri, afferma che il segretario provinciale dc non ha partecipato alla riunione del direttivo della sezione in funzione di oppositore al deliberato che poi è stato assunto « La presenza del segretario provinciale - scrive il segretario della sezione dc di Massa Marittima - è servita, inecce, a conferire particolare importanza alla richiesta di una inchiesta parlamentare sui fatti del '64 e sull'intera vicenda del SIFAR ». Ne diamo atto con piacere.

Interrogazione dei senatori comunisti

Camera

Il governo è favorevole per la Gulf a Milano

L'impianto verrà costruito nonostante l'unanime protesta delle popolazioni e degli enti locali

La seduta di ieri alla Camera è stata dedicata alla discussione di una serie di interrogazioni del sottosegretario all'Industria Malfatti ha risposto ai compagni Gombi, Olmini e Albani che il progetto per la costruzione di una raffineria di oli minerali della SAR-NI-Gulf nel comune di Zelo Buon Persico (fra Milano e Cremona) ha avuto il parere favorevole di tutti gli organi tutori e che il ministero

destra, secondo quanto essi espongono dettagliatamente, la qualità e la provenienza delle stazioni ricetrasmittenti montate sui carri armati M/113, quali provvedimenti intende adottare il Ministro della Difesa per individuare e punire le necessarie complicità di cui la società Scialotti ha dovuto godere in seno agli organi di controllo del Ministero stesso per la riuscita della stessa operazione».

È stata anche discussa una interrogazione del compagno D'Alessio sull'agitazione dei dipendenti dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale. È stata data una risposta insoddisfacente soprattutto per quanto riguarda i problemi sugli eccessivi poteri del presidente dell'Ente e sul mancato funzionamento del Consiglio direttivo.

Uniti come surplus al solo prezzo di 800 milioni. Ciò avrebbe quindi consentito alla Società Scialotti un illecito profitto di alcuni miliardi di lire. I senatori comunisti chiedono, « ove fossero accetti, secondo quanto essi espongono dettagliatamente, la qualità e la provenienza delle stazioni ricetrasmittenti montate sui carri armati M/113, quali provvedimenti intende adottare il Ministro della Difesa per individuare e punire le necessarie complicità di cui la società Scialotti ha dovuto godere in seno agli organi di controllo del Ministero stesso per la riuscita della stessa operazione».

La seduta di ieri alla Camera è stata dedicata alla discussione di una serie di interrogazioni del sottosegretario all'Industria Malfatti ha risposto ai compagni Gombi, Olmini e Albani che il progetto per la costruzione di una raffineria di oli minerali della SAR-NI-Gulf nel comune di Zelo Buon Persico (fra Milano e Cremona) ha avuto il parere favorevole di tutti gli organi tutori e che il ministero

È stata anche discussa una interrogazione del compagno D'Alessio sull'agitazione dei dipendenti dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale. È stata data una risposta insoddisfacente soprattutto per quanto riguarda i problemi sugli eccessivi poteri del presidente dell'Ente e sul mancato funzionamento del Consiglio direttivo.